

LA MOSTRA

Le foreste  
della Carlini  
al Museo  
Messina

Francesca Amè a pagina 8

*Lamiere, piombo  
legni: totem mistici  
lungo la navata  
e poi sulla facciata  
dell'ex chiesa  
al Carrobbio*

LA MOSTRA

# Fantasma, foreste e crateri Il viaggio primitivo di Carlini

*Al Museo Messina le suggestive installazioni materiche della scultrice lombarda: «Siamo la nostra memoria»*

Francesca Amè

■ Al Carrobbio, in via Sisto, c'è una chiesa sconosciuta che a metà del secolo scorso lo scultore Francesco Messina (1900-1995) adibì a suo personale studio: da tempo è diventata una delle «case-museo» cittadine che si sono trasformate anche in spazi espositivi. Se non avete mai varcato la soglia della barocca facciata, rimediate alla lacuna: il luogo è sorprendente. Ancor di più questa estate perché accanto all'ingresso se ne sta, maestosa, una scultura: «Samurai», monumentale creazione della milanese **Maria Cristina Carlini**, è un'armatura di legno e acciaio, solida eppure leggera ed elegante perché attraversata dall'aria. Impossibile non notarla: invita ad entrare nel museo che ancora custodisce le cere, i bronzi, le crete di Messina, nel silenzio della ex chiesa di San Sisto. Fino all'8 settembre (dal giovedì alla domenica, dalle 11 alle 18) lo spazio è occupato in maniera suggestiva - felice il connubio - anche dalle *Geologie, memorie della terra* di **Maria Cristina Carlini**, una mostra a cura di Chiara Gatti, nata da un pro-

getto di Raffaella Resch per interrogare il visitatore sul valore della custodia del nostro passato. «È la nostra identità, la nostra cultura che ci fa essere quello che siamo. Senza la memoria saremmo senza identità», ha detto l'artista, che nella sua carriera ha modellato infiniti materiali (dalle ceramiche al gres, dalla resina al legno) e inanellato premi, all'inaugurazione della sua personale. È una delle poche mostre che ha aperto durante questa stagione estiva culturalmente un po' sottotono, a causa dei rinvii dettati dalla pandemia, e vale la pena visitarla.

La navata dagli alti soffitti a doppia altezza dell'ex chiesa è lo spazio ideale per le sculture di grandi dimensioni: *Legni* pare una foresta orizzontale dentro la quale affiorano, vicino alla zona dell'abside, le teste di Messina. Fin nei titoli le opere di **Maria Cristina Carlini** - che, minuta minuta, è capace di creazioni enormi - hanno qualcosa di mistico (*Portali, Libro dei morti*) e lei ci appare come proprio quale moderna demiurga, capace di infondere alito vitale alla materia inanimata. Lamiere, piombo, legno: vari e complessi sono i materiali usati dalla scultrice nella sua ricerca che por-

ta alla realizzazione di opere totemiche e assolute, come ormai di rado si vede in giro alle mostre, spesso dedicate a forme artistiche più fluide. In una delle cappelle laterali spicca *Fantasma del lago*, ottenuto con lamiera modellata a sezioni prismatiche verticali, rese opache dal trattamento della superficie come se fossero eva-

IL PERCORSO

Alla base della sua arte la geologia come radice della storia umana

nescenti: potente. Si scende poi nella cripta, suggestivo spazio espositivo, dove altre installazioni paiono resti archeologici appena rinvenuti nel sottosuolo: accanto a questi, il ciclo di opere dedicate ai crateri della terra e ai libri bruciati. La storia umana e la geologia, ovvero la storia della terra, sono per il presente un prezioso distillato, senza il quale nulla avrebbe oggi senso.

**FINO ALL'8  
SETTEMBRE**

«Geologie,  
memorie  
della terra»  
è il titolo  
della mostra  
di **Maria  
Cristina  
Carlini** (nella  
foto grande),  
a cura di  
Chiara Gatti



**L'ESPOSIZIONE**

Sculture di **Maria Cristina Carlini** e l'installazione «site specific»  
sulla facciata del museo dedicato a Francesco Messina

